

LE PRESENZE

Occhetto, Zingaretti, Angius, Sereni e tra i parlamentari c'è anche Della Vedova

In mezzo alla folla, sotto il palco, davanti al microfono. Sono tanti i parlamentari presenti alla manifestazione. Achille Occhetto, ex segretario Pds, dice di essere venuto in difesa della laicità dello Stato, idem il senatore ds

Gavino Angius. Emanuela Palmeri, Pdci, commenta: «Manifestazione bellissima». Il verde Angelo Bonelli, il capogruppo di Insieme per l'Unione, Giovanni Russo Spena, e la segretaria dei radicali Rita Bernardini commenta-

no soddisfatti la piazza gremita. «Era giusto essere qui per una battaglia a favore dei diritti delle coppie di fatto. Non dobbiamo darci per vinti: andiamo avanti», dice il capogruppo alla Camera della Rnp Roberto Villetti. Per il segretario regionale dei Ds, Nicola Zingaretti, è «non serve più la testimonianza, servono i fatti». Mentre per la Cdl c'è il «coraggioso» Benedetto Della Vedova a cui la piazza dedica un applauso.



# Viola, rosso, rosa: tutti i colori dei Dico

Molte battute e polemiche con le gerarchie, il leader Udeur il più fischiato, tanti applausi a Veronica...

di Wanda Marra / Roma

«MEGLIO GAY CHE OPUS DEI». Alessio e Alberto si baciano e si tengono per mano, mentre si avviano verso Piazza Farnese. Hanno 25 e 22 anni, e si sono conosciuti quest'estate a Catania, alla Scalinata Alessi. «Oggi sposi», recita la scritta identica sul-

loro magliette. «Vi sposate davvero?» «No, è uno scherzo». La folla che riempie Piazza Farnese, fin dalle 14 del pomeriggio, è un po' come loro: ironicamente provocatoria, ma con garbo, felice di uscire allo scoperto, ma senza andare troppo sopra le righe, polemica con la Chiesa - come il cartello che se la prende con l'Opus Dei - ma senza violenza. Tantissimi e tantissime, la stragrande maggioranza, sono gay e lesbiche. Ma tante anche le coppie di fatto eterosessuali, o chi è in piazza per testimoniare il suo appoggio ai diritti dei conviventi. Come quei due, che esibiscono la fede, ma seguono la manifestazione con i loro bambini piccoli, uno addirittura in carrozzina. Non è un Gay Pride, insomma, la manifestazione di Piazza Farnese. Assomiglia di più a un coloratissimo sit-in, dove predomina il viola, poi il rosso e il rosa. Tante le bandiere, da quelle viola dell'Arcivescovo, a quelle arcobaleno dell'Arcigay. Ci sono quelle dei partiti: il Ds, il Prc, il Pdci, i Verdi, lo Sdi, i Radicali. Che hanno anche appeso un enorme striscione a un palazzo (proprio sul lato dove abita Cesare Previti): «Io dico Zapatero». Ci sono i Raeliani, i transgender, l'Unione Atei Agnostici Rivoluzionari, il Movimento dei casalinghi. Non manca un nutrito gruppetto di «No Vat», che, parafrasando il movimento no Tav, dice no al Vaticano, esibendo cartelli che sbarrano con una croce la cupola di San Pietro. C'è aria di festa. Mentre la gente continua a confluire sulla piazza - alle 15 e 30 si comincia a non riuscire a camminare - la colonna sonora è di quelle che non consentono ai piedi di stare fermi. Da Hung up di Madonna, a Non sono una signora di Beyoncé, a Do Something di Britney Spears. Poco dopo le 16, iniziano gli interventi dal palco,

presentati da Pierluigi Diaco e Delia Vaccarello. Alla prima citazione, Mastella conquista il primato - che non abbandonerà per tutto il pomeriggio - di più fischiato. Sulla statua di Giordano Bruno nella piazza accanto, Campo de' Fiori, che ospita chi per un po' abbandona la calca, compare il cartello con un Che Guevara «incinto» e la di-

dascalia: «Ti Dico, il padre è Mastella concepito a sinistra». Intanto, un finto prete in abito cardinalizio vende per 10 centesimi la bolla di Maleficus XVI. Ma in piazza c'è anche un vero prete ortodosso, Dimitri Pica, rifugiato politico dalla Romania per aver dichiarato la sua omosessualità. «Cilici Binetti, tormenti perfetti», irride un cartello.

«Andreotti contro i gay, dindirindina, baciava in bocca Totò Riina...», denuncia un altro. Intanto, dal palco arriva la richiesta di un minuto di silenzio per le 200 vittime dell'omofobia degli ultimi anni. Ed è poco dopo Grillini a strappare più di una risata. «Mi devo rivolgere a Berlusconi - dice, mentre nella piazza corre un brivido di disgusto - tu che sai bene cos'è una famiglia, perché ne hai 2, consenti anche a noi di saperlo». Poi, parla di Veronica, che a giudicare dall'entusiasmo con cui è accolto il suo nome, viene incoronata nuova icona gay: «Silvio, ascolta di più tua moglie, quando ti accusa di machismo». Fischi e proteste anche per Casini, apostrofato lapi-

dariamente da Grillini: «Sei un convivente e noi siamo in piazza per difendere anche i tuoi diritti!». Comincia a calare il sole, e il via vai continua, quando dal palco gli organizzatori annunciano: «Siamo 50mila». Circa 15mila, diranno poi le Forze dell'ordine. Alle 17 si sente il suono delle campane, ma la Chiesa di Santa Brigida, che dà sulla piazza, rimane ermeticamente chiusa. Sul palco, arrivano i politici. «C'è una casta sacerdotale e politica, tutta rigidamente maschile, che cerca di controllare i corpi, gli affetti e i sentimenti», dice un applauditissimo Giordano. Marina Sereni promette: «Ce la metteremo tutta». Alle 18 la piazza dà il via alla Sveglia per i diritti: sveglie, che molti manifestanti, a cominciare da Vladimir Luxuria, portano al collo, fischi e cellulari suonano tutti insieme. Poi, ancora qualche momento di commozone, e qualcuno di polemica. Prende la parola Mario, il compagno, da 20 anni, di Roberto Chiesa, l'omosessuale ucciso mercoledì: «Non ci siamo amati meno di altri. Ora voglio i miei diritti, non l'elemosina del governo». Sul palco interviene don Franco Barbero sacerdote sospeso a divinis, che ha celebrato anche matrimoni gay: «Non c'è nessuna relazione fra Gesù Cristo e i faraoi del Vaticano», dichiara. Si allungano le luci della sera. Un gruppo di ragazze entra in piazza declamando: «Abbasso gli etero». Qualcuno intona: «Ridateci l'8 per mille». Gli organizzatori rilanciano: «Siamo 80mila». Poi, le parole fanno posto al concerto.



L'ANALISI Una manifestazione «per» i diritti, non «contro» il governo. Ma la polemica politica sale di tono e Prodi tenta di mediare come può

## Il premier preoccupato da Mastella, non dalla piazza

/ Segue dalla prima

Domanda inevitabile, risposta complicata. Ieri sera, a manifestazione ancora in corso, sembrava che il problema politico del giorno, fosse la presenza in piazza, annunciata e motivata, di tre ministri (Ferrero, Barbara Pollastrini, Pecoraro Scario). Prodi, da Bologna, lanciava un messaggio cauto ma preoccupato: «Non ho mai nascosto la mia perplessità riguardo alla partecipazione dei ministri a queste manifestazioni, che possono poi ricoprire significati diversi da quello da cui partono». La frase ha gelato i ministri presenti in piazza Farnese, e diversi leader politici, che alla manifi-

stazione hanno partecipato o aderito. In effetti, Prodi non era sembrato così preoccupato qualche giorno fa. E quelle di ieri sono sembrate parole dette considerando il crescendo di polemiche, anche interne alla coalizione. Ma il senso politico era chiaro: il premier vorrebbe che i ministri non fossero mai coinvolti nelle manifestazioni di piazza, perché in questi casi, al di là delle buone intenzioni, la strumentalizzazione è sempre dietro l'angolo e finisce per ricadere sui ministri stessi e sul governo. Eppure ieri era plastica la differenza con Vicenza, quando Prodi impose ai ministri e ai sottosegretari di non sfilare contro l'ampliamento della base americana. Quella era una manifestazione «contro» una decisione del governo, e aderire avrebbe creato una contraddizione insanabile. Ieri i dieci o ventimila di piazza Farnese chiedevano che diventassero realtà i diritti previsti da un progetto dello stesso governo. Nonostante il folclore era una manifestazione poco «contro» e molto «per». I ministri che erano in piazza sono stati ben attenti a non alimentare polemiche, dicendo in sostanza tre cose: che il governo non c'entra più niente, che i Dico non sono altro che espressione di diritti civili riconosciuti in molti paesi europei, e che il parlamento troverà ulteriori mediazioni. E anche chi non

ha partecipato, come il ministro Rosi Bindi, cofirmataria insieme alla Pollastrini del ddl della discordia, ha avuto parole sagge: «Non vado alla manifestazione perché ai ministri non spetta solidarizzare con la piazza ma recepire i suoi messaggi. Ma nessuno si illuda che la crisi della famiglia dipenda da un ddl». E Mastella? È stato uno dei bersagli della piazza per la sua dichiarata ostilità ai Dico, e ha risposto a modo suo: «Mi fischiano? E io, come i sanniti gli faccio il pemacchio». È sembrata una risposta intelligente, preceduta peraltro da una considerazione: «La mia opinione è che la presenza dei ministri non è un problema politico». Però, col passare

delle ore, ha accentuato i toni, dicendo che qualche tempo non pensava che i Dico avrebbero creato problemi al governo, ma ora sì. Del resto il ministro della Giustizia è convinto che al Senato i Dico, almeno così come sono, non passeranno mai. Ed è quello che pensano in molti, visti i numeri. In sostanza un crescendo di polemiche che è sembrato del tutto sproporzionato al messaggio della manifestazione. Come se il palazzo della politica cercasse le divisioni molto più dei manifestanti di piazza Farnese. La Destra ha attaccato, come previsto, con un uragano di dichiarazioni: «La fotografia impietosa di un governo deflagrato»,

ha scandito per tutti Schifani di Forza Italia. Ora urge una manifestazione per la famiglia, dice An. E infatti, probabilmente, il già annunciato «Family-day» ci sarà. Ma una manifestazione per la famiglia, anche se strumentale visto che nessuno l'ha messa in discussione, non farà male a nessuno. Le cose chiare, ieri, erano due: un governo non può vacillare perché su un tema così delicato convivono al suo interno sensibilità diverse. E tantomeno può essere in dubbio a causa di queste diverse sensibilità un progetto come il Partito Democratico. Se qualcosa va storto a entrambi, non dipenderà certo dai Dico. Bruno Miserendino

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo.  
democratico e socialista.



Scarica la mozione completa su: [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

LUNEDÌ 12 MARZO

FOGGIA

Federazione DS, via Lecce  
16.00 → Conferenza Stampa

SAN SEVERO

Sala Cappuccini  
18.00 → Presentazione Mozione

Gavino ANGIUS